

Rassegna del 06/09/2014

SANITA' REGIONALE

06/09/14	Crotone	4 Stazione ferroviaria, l'Asp invia gli ispettori nella casba - Stazione ferroviaria, l'Asp invia gli ispettori nella casba	De Lorenzo Angela	1
06/09/14	Crotone	9 Report ministero Più assistenza territoriale nelle regioni in piano rientro - Le regioni in piano rientro con più assistenza territoriale	...	2
06/09/14	Crotone	9 Al S. Anna Hospital è arrivato Hugo Vanermen	...	4
06/09/14	Crotone	11 Lettera - Le attività sanitarie distrettuali vanno potenziate e riorganizzate	Greco Pasquale	5
06/09/14	Crotone	11 Lettera - Quei giorni d'inferno all'ospedale civile di Crotone	...	6
06/09/14	Gazzetta del Sud	19 Nuovo parere sulle nomine, blitz in vista Sale di tono lo scontro tra Pezzi e Tallini	Calabretta Betty	7
06/09/14	Gazzetta del Sud	20 Matteo, 4 giorni di vita. Morto - I primi adempimenti	Ranieri Francesco	8
06/09/14	Il Garantista Calabria	1 Migliorano i conti della Sanità Ma non i servizi - Report realizzato dal Ministero della Salute «Dopo i piani di rientro, investire sui servizi»	...	10
06/09/14	Il Garantista Calabria	6 Il cardiologo di fama mondiale ha scelto il Sant'Anna	...	11
06/09/14	Mezzoeuro	9 Sanità, leggere attentamente le avvertenze	...	12
06/09/14	Quotidiano del Sud	11 I conti sono in ordine, ma i Lea no	...	13
06/09/14	Quotidiano del Sud	11 Commissario Federsanità vuole avere il nome	...	14
06/09/14	Quotidiano del Sud	11 Vanermen sceglie il "Sant'Anna"	...	15
06/09/14	Quotidiano del Sud	12 Ore di pianto, poi il neonato muore - Neonato muore dopo ore di pianto	Feroletto Amalia	16

SANITA' LOCALE

06/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	35 Allevamento di suini sequestrato dai vigili	Fresca Lino	17
06/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	22 Si rinsaldano i rapporti tra Comune e Azienda sanitaria	...	18
06/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 Cardiocirurgia d'eccellenza al Sant'Anna	...	19
06/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 Centro sangue Menniti: il meglio che c'è in Calabria	V.I	20
06/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 Su cani e gatti tutti d'accordo	Scaramuzzino Maria	21
06/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	30 Musica e intrattenimento ai Due Mari per sostenere il reparto di Pediatria	...	22
06/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	34 Da lunedì riapre Villa dei Gerani Garanzie sull'aumento del budget - "Pensate anche agli ammalati"	Marasco Stefania	23
06/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	34 ***Da lunedì riapre Villa dei Gerani Garanzie sull'aumento del budget - "Pensate anche agli ammalati" - AGGIORNATO	Marasco Stefania	25
06/09/14	Il Garantista Catanzaro	11 Comune e Asp Sforzo congiunto contro i disagi	...	27
06/09/14	Il Garantista Catanzaro	15 «Il centro trasfusionale sarà completamente idoneo entro dicembre»	Mastroianni Guglielmo	28
06/09/14	Il Garantista Catanzaro	16 Riapre Villa dei Gerani, il budget annuale arriverà a 4,5 milioni	...	29
06/09/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	17 Dg, Aziende allo sbando	Papaleo Stefania	30
06/09/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	24 Centro trasfusionale, impegno di Menniti	...	31
06/09/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	18 Villa dei gerani, primo spiraglio	Prestia Francesco	32
06/09/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	18 Callipo: «Grave danno sanitario e occupazionale» -	...	34
06/09/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	18 «A rischio il reparto di odontoiatria»	Scaramozzino Nando	35
06/09/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	30 Con l'Alzheimer dal 2008 e per i medici non serve l'accompagnamento	Gerace Simona	36

SERVIZIO D'IGIENE AMBIENTALE

Stazione ferroviaria, l'Asp
invia gli ispettori nella casba

DE LORENZO A PAGINA 4

Stazione ferroviaria, l'Asp invia gli ispettori nella casba

ANGELA DE LORENZO

Ora nessuno può dire "non sapevamo" in merito alla situazione di estremo degrado in cui vivono decine e decine di migranti accampati nei pressi della stazione di Crotonese: nel piazzale dell'azienda di trasporti 'Saggese Rsl', in un vecchio deposito delle ferrovie tra i binari e nei vecchi vagoni merce.

Il disagio dei migranti abbandonati a loro stessi e quello dei dipendenti della 'Saggese' per le precarie condizioni igienico-sanitarie è stato affrontato dal nostro giornale nell'edizione di giovedì 4 settembre. La ditta di trasporti aveva inviato un esposto alle autorità politiche, istituzionali e sanitarie del territorio nello scorso mese di giugno, ma nessuna risposta era mai arrivata. Finalmente nei giorni scorsi nel piazzale scalo merci, che è diventato un parcheggio di materassi e coperte, sono arrivati gli ispettori dell'Asp di Crotonese. E dopo la visita spettiva, che non deve essere stata per nulla piacevole, è stata l'Asp a scrivere al sindaco di Crotonese, al prefetto e alla 'Ree ferroviaria italiana Spa Reggio Calabria', chiedendo "di voler adottare con la massima urgenza i necessari provvedimenti finalizzati alla risoluzione dell'inconveniente igienico-sanitario rilevato mediante la rimozione dei rifiuti, la bonifica, il ripristino dei luoghi e l'applicazione di sistemi di tutela del sito e im-

pedimento al facile accesso degli estranei".

Non usa mezzi termini il dirigente del servizio di igiene ambientale dell'Asp, Rosa Bilotta, che ha firmato la missiva. Ritiene che ci sia l'urgenza di intervenire a tutela delle persone che lavorano e transitano nella zona e degli stessi soggetti di nazionalità straniera, obbligati a vivere in condizioni che definisce "scadenti, precarie ed inaccettabili".

"L'intera zona, incustodita e di facile accesso - scrive Rosa Bilotta - si presenta degradata e sporca. Oltre che davegetazione spontaneamente cresciuta è invasa da rifiuti di vario tipo, abbandonati". Inoltre, continua, "In prossimità dell'edificio 'Gestione merci - Agenzia doganale' sono stati allestiti, da parte dei numerosi extra comunitari che frequentano il posto, giacigli e ricoveri provvisori".

▷ RIPRODUZIONE RISERVATA



**Regione 2/ Report ministero
Più assistenza territoriale
nelle regioni in piano rientro**

Servizio a pagina 9

REPORT DEL MINISTERO DELLA SALUTE

Le regioni in piano di rientro con più assistenza territoriale

**Tra i territori
interessati al
monitoraggio
pure la Calabria**

**Buoni risultati
per le giornate
di assistenza
residenziale**

Più assistenza territoriale; progressivo contenimento dell'inappropriatezza ospedaliera e riduzione di quella clinica ed organizzativa dei ricoveri ospedalieri di riabilitazione; maggiore efficienza delle strutture ospedaliere, con riduzione della degenza media; tendenziale allineamento della dotazione di posti letto ospedalieri con lo standard nazionale.

Sono i risultati ottenuti, dal 2007 al 2012, dalle Regioni in Piano di rientro in ambito sanitario (Abruzzo, Calabria, Campania, Lazio, Molise, Piemonte, Puglia e Sicilia), riportati nel "Report sul monitoraggio dell'erogazione dei Livelli essenziali di assistenza dei SSR dal 2007 al 2012 nelle Regioni in Piano di rientro" pubblicato dal ministero della Salute.

RESTANO tuttavia ambiti in cui, si legge nel documento, sono necessari ulteriori miglioramenti come l'assistenza territoriale per i disabili, sia in setting domiciliare che residenziale e semiresidenziale; l'assistenza ospedaliera relativa all'offerta di posti letto post-acute non ancora in linea con i parametri nazionali; l'inappropriatezza dei ricoveri in regime ospedaliero di riabilitazione.

Nello specifico, il Report

evidenzia come l'assistenza territoriale si attesti su buone percentuali per gli anziani (67%) e sia in miglioramento per i malati con disturbi psichiatrici, i terminali e i disabili. Buone performance si registrano per le giornate di assistenza residenziale e semi-residenziale, anche in questo caso soprattutto per gli anziani (66%), e per l'offerta di posti letto (67% per gli anziani). In generale, il tasso di ospedalizzazione risulta analogo tra le Regioni sottoposte a Piano di rientro e quelle non in Pdr, per quanto riguarda l'ospedalizzazione ordinaria; mentre, per il regime di Day hospital, si registrano risultati migliori nelle Regioni non in Pdr dove è già in atto un maggiore ricorso al regime ambulatoriale. Fatta eccezione per la Valle d'Aosta, la dotazione di posti letto è in diminuzione in tutte le regioni Italiane, con un progressivo avvicinamento allo standard di 3,7 p.l. ogni mille abitanti. Nel 2012, tuttavia, tre regioni sottoposte a Pdr si sono attestate al di sotto di tale standard: Campania (3,2), Puglia e Sicilia (3,3) e Calabria (2,8). Sul fronte dell'inappropriatezza, quella complessiva è stata pari al 26,6% del totale giornate di degenza 2012, con un'incidenza in diminuzione rispetto al 2011



(circa 28%). Complessivamente, sono state 1.519.445 le giornate di degenza ad elevato rischio di inappropriatazza suddivise: 890.282 giornate relative a ricoveri con potenziale inappropriatazza clinica (30.723) e 629.163 giornate relative a ricoveri clinicamente appropriati ma con durata di degenza fuori dal range appropriato. Nel biennio 2010-2012, dunque, tutte le Regioni hanno ridotto la percentuale di ricoveri ad alto rischio di inappropriatazza clinica nel biennio 2010-2012, innalzando così il valore medio nazionale da 16,1% a 13,5%; non hanno fatto invece registrare dati omogenei riguardo l'inappropriatazza organizzativa e hanno visto aumentare la percentuale di giornate di degenza ad alto rischio di inefficienza, passando da 8,7% a 9,1%. Nel quinquennio 2007-2012, si è assistito a un generale aumento delle unità di assistenza, pari al 6%, per l'effetto combinato dell'incremento dell'assistenza territoriale e della riduzione dell'assistenza ospedaliera.

Tali evidenze, si legge nel Report, confermano che, nel periodo considerato, il percorso intrapreso dalle Regioni, soprattutto quelle in Piano di Rientro, è stato finalizzato alla promozione di interventi volti all'incremento dell'assistenza a livello territoriale, a seguito anche ad esempio di processi di riorganizzazione e riconversione delle strutture territoriali. Tutte le Regioni, dal 2007 al 2012, hanno infatti potenziato l'assistenza territoriale (valore medio 2012 - 1.817 gg per 1.000 ab.) e ridotto l'assistenza ospedaliera attestandosi, nel 2012 ad un valore medio di ca. 1.115 gg per 1.000 abitanti.

**AL S. ANNA HOSPITAL
È ARRIVATO
HUGO VANERMEN**

Il professor Hugo Vanermen, considerato uno dei maggiori esperti al mondo di cardiocirurgia mitralica mininvasiva videoassistita, ha scelto il Sant'Anna Hospital come unica struttura di riferimento per la sua attività in Italia. Il Centro calabrese di alta specialità del cuore va quindi ad aggiungersi a quelli dove il chirurgo già riceve e opera i suoi pazienti di tutta Europa; quattro Centri, attualmente dislocati in Belgio, Paesi Bassi, Francia e Svizzera.





Le attività sanitarie distrettuali vanno potenziate e riorganizzate

A corso Messina i medici in ferie non sono stati neanche sostituiti

Pasquale Greco
Referente provinciale Cni
Segreteria territoriale Fsi

Lettera aperta
a Rocco Nostro
direttore generale Asp
e Angela Caligiuri
delegato direttore
Distretto Crotonese

Se il pronto soccorso piange, perché non riesce a dare risposte sanitarie ottimali ai bisogni dell'utenza sia essa locale che turistica, per carenza di personale e per inefficienza della classe dirigente, le attività distrettuali territoriali sanitarie locali hanno esaurito il prezioso liquido oculare e non sanno come manifestare la propria disperazione.

AD ESEMPIO, al poliambulatorio di corso Messina, per il periodo di agosto, trovare un medico specialista equivaleva a scoprire il fatidico ago nel pagliaio. Nulla contro il diritto sacrosanto dei professionisti medici a usufruire del meritato riposo annuale feriale, fra l'altro sancito dall'ordinamento giuridico nazionale oltre che da quello europeo, ma perché chi aveva il compito di nominare i sostituti dei medici assenti non l'ha fatto, nonostante sia previsto dal contratto degli stessi medici?

E non è completamente vero che non ci sono liste di attesa per il periodo estivo,

è ovvio che se adottiamo il 'gioco delle tre carte' e cioè spostando i prenotati in altra data, ha ragione l'azienda che non è necessario attivare il medico sostituto, ma non è così che dovrebbe funzionare. Le alchimie devono o dovrebbero essere vietate in sanità. E non è, altrettanto, valida la scusante del Piano di rientro in cui si trova la Regione Calabria e quindi anche l'Azienda sanitaria di Crotonese, perché questi accordi stipulati fra Stato e Regioni servono, semmai, a dare responsabilità maggiore alla classe dirigente sanitaria locale e regionale per eliminare gli sprechi di gestione.

E NON sono le nomine dei medici specialisti supplenti, oppure infermieri supplenti, a rappresentare gli sperperi, questi vanno cercati ed eliminati, nella vasta voce di beni e servizi comprendente consulenze e affidamenti di servizi esterni. A tale proposito ad esempio le ristrutturazioni non sono sempre fatte con una logica razionale, esse sono eseguite senza un programma unico definitivo. E ancora il servizio di vigilanza, prestazione effettuata da una ditta esterna all'Asp che senza nulla togliere alla professionalità degli operatori non risulta essere diretto in modo ottimale dai propri responsabili (vedi comunicazione del personale

del poliambulatorio di corso Messina dell'1 Luglio 2014) e poi è necessario che sia armato in un ambiente sanitario (cui prodest)?

L'AZIENDA sanitaria provinciale di Crotonese non deve prepararsi a una guerra, deve garantire le prestazioni sanitarie dei Lea (Livelli essenziali di assistenza), ed è ovvio che se questi non sono assicurati qualche cittadino possa perdere la calma, atteggiamento sempre ingiustificabile. La soluzione al problema è, quindi, occuparsi delle richieste dei sanitari, garantendo più personale, più attrezzature, ma soprattutto capi servizi, direttori e capi dipartimenti individuati 'ope legis' con certezza di diritti ma anche di doveri e responsabilità di risultati e non, invece, referenti, delegati, sostituti, facenti funzioni, che rispondono, per lo più, a logiche politiche-clientelari. La Fsi (Federazione sindacati indipendenti) vigilerà e sarà propositiva nel settore sanitario locale, convinta sempre di più che la riorganizzazione dei servizi sanitari, in una logica di continuità assistenziale, non può che manifestarsi in un potenziamento reale delle strutture territoriali, per le quali, invece, si vedono inaugurazioni con il sapore propagandistico, oggi più che mai utili all'imminente competizione regionale.



QUEI GIORNI D'INFERNO ALL'OSPEDALE CIVILE DI CROTONE

Lettera firmata

Buongiorno vi scrivo per parlarvi di un argomento molto delicato: la malasanita all'interno dell'ospedale di Crotone. Nei telegiornali si sente spesso parlare della cattiva gestione ospedaliera nel Sud del Paese, ma mai e poi mai avrei pensato che tutto ciò fosse vero.

Mio figlio di 17 mesi è stato ricoverato cinque giorni nel reparto pediatrico; credetemi, mi sembrava di vivere un'incubo a occhi aperti, sia per il trattamento ricevuto che per la scarsa igiene sanitaria dei bagni: pessimi, inagibili, senza chiave, sporchi, lontani dalle stanze (dove chiunque poteva entrare), senza carta, sapone e disinfettanti. Ma la cosa ancora più grave è il trattamento riservato ai pazienti.

Sono stata lì per cinque giorni ed io, mamma, ho dovuto accudire mio figlio trasformandomi in pediatra: gli misuravo la febbre, andavo a chiedere i farmaci per curarlo e via dicendo. Questo perché le infermiere erano impegnate a fare dell'altro. Mio figlio è stato ricoverato per un'infezione, ma io, mamma, non riuscivo a sapere di che infezione si trattasse; gli hanno fatto gli esami di routine, ma senza approfondire l'origine e la natura dell'infezione. Per garantire le adeguate cure a mio figlio, in quei cinque giorni sono stata a contatto con la pediatra del Nord. Sono davvero allibita per tutto ciò che i miei occhi hanno visto.

Poi c'è stato lo sbarco di quelle povere persone che sono state prese in cura dall'ospedale. Non si tratta di razzismo, ma di rispetto nell'ammalato. In ogni ospedale c'è un reparto infettivo, invece li hanno messi nel reparto pediatrico. Sì, è vero, in isolamento, ma passavano nello stesso corridoio dove erano in cura gli altri bambini. Credo che tutto ciò sia impensabile.



Ma potrebbe essere il Governo a designare i vertici delle Aziende sanitarie

Nuovo parere sulle nomine, blitz in vista

Sale di tono lo scontro tra Pezzi e Tallini

Mentre gli ospedali rischiano il caos per mancanza di direttive

Betty Calabretta
CATANZARO

Non basta il veto del Ministero della Salute a rassicurare quanti temono che una Giunta regionale a "sovranità limitata" come quella guidata da Antonella Stasi, già nelle prossime ore voglia comunque procedere alle nomine dei nuovi vertici delle Aziende sanitarie, sfidando Governo e opposizione con un blitz "dispensa-incarichi". Non a caso giusto due giorni fa è arrivato il "conforto" di un nuovo parere interno, espresso dal capo dell'Avvocatura regionale Paolo Arillotta e recapitato alla presidente f.f. Antonella Stasi. Si tratta di osservazioni e rilievi su alcuni passaggi del parere dell'Avvocatura distrettuale dello Stato (contrario alle nuove nomine) di cui Arillotta non condivide alcuni punti. Tra le altre cose viene citato il decreto legislativo 502/92 e la parte laddove si evince un principio: se la direzione di un'azienda sanitaria risulta vacante per oltre 60 giorni, si deve obbligatoriamente procedere alla nomina del nuovo vertice. Avanti dunque, nonostante tutto? Il bello è che in questa ridda di norme, articoli e cavilli, si fa strada l'ipotesi che in casi come quello calabrese, a nominare (non manager ma commissari) alla fine debba essere il Governo.

Scontro Pezzi - Tallini

Intanto sale di tono lo scontro

istituzionale tra l'assessore regionale Domenico Tallini e il sub commissario alla sanità Luciano Pezzi.

«È paradossale - dice Tallini - che chi ha gestito il sistema sanitario calabrese, assegnando perfino i budget alle strutture pubbliche e private, oggi addossi alla giunta responsabilità in ordine allo stato di crisi del comparto. È come se Marchionne addebitasse allo Stato problemi organizzativi della Fiat. Non c'è stata scelta nel settore sanitario che non sia passata dalle mani dei potenti sub commissari. Tanto potenti dal rifiutare, sia pure parzialmente, una richiesta di accesso agli atti avanzata dal sottoscritto». Tallini pone il problema della «fallimentare gestione della questione Campanella» sostenendo che «dai sub commissari sono venuti solo ostacoli e trabocchetti per impedire che si arrivasse ad una soluzione. Dipendenti e pazienti se la prendono con la classe politica (e questo può anche starci) ma nessuno scava a fondo sulle precise responsabilità della burocrazia e degli uomini (vedi sub commissari) chiamati a monitorare il sistema sanitario che hanno sempre considerato la "Campanella" una zavorra di cui disfarsi. Ci dica il generale Pezzi: quali iniziative, quali suggerimenti, quali idee ha messo in campo per aiutare la Giunta e il Consiglio regionale per salvare la Fondazione Campanella?. E anche sulla questione della nomina dei direttori generali delle Aziende

Sanitarie perché il generale Pezzi ha aspettato che il problema scoppiasse, senza avvertire l'obbligo morale di indicare alla Giunta la strada per evitare che le Aziende restassero senza guida? Il generale arriva a dire che io non ho argomenti giuridici. È il colmo. Chi deve avere competenze giuridiche è il sub commissario, non l'assessore. Si invertono le parti e il gen. Pezzi veste i panni del politico, abbandonando quelli del tecnico». Secondo Tallini «il sospetto che esista un asse tra il sub commissario e opposizione viene rafforzato dalla tempistica con cui sono avvenuti alcuni passaggi in ordine a questa vicenda. A dimostrazione di quanto si navighi a vista nei piani alti della sanità, è arrivato anche il fantomatico alt del Ministero della Salute alle nomine dei dg. Un alt a mezzo stampa, un comunicato senza firma, che si vuole trasformare in una direttiva ufficiale. Non ci vuole l'indovino per capire che ogni singolo passaggio è stato manovrato ad arte da chi, evidentemente, non vuole guastarsela con chi comanda a Roma». Pezzi da parte sua rinvia la controtipo a lunedì, nel frattempo «tirerà fuori gli attrezzi da falegname per limare l'asse con chi comanda a Roma». ◀



E venuto al mondo il 30 agosto, mercoledì dopo un primo ricovero a Soverato, è spirato a Catanzaro

Matteo, 4 giorni di vita. Morto

La Procura apre una inchiesta, 11 indagati tra medici e infermieri

**Mercoledì scorso
il precipitare
della situazione
e il disperato viaggio
fino a Catanzaro**

**Francesco Ranieri
SOVERATO**

Una vita brevissima quella di Matteo, quattro giorni appena, finita sul freddo lettino di un ospedale, a Catanzaro. Neanche cento ore di vita non consentono di percepire il senso dell' "esistere", né di capire come sia potuto accadere. Provvederanno i magistrati. In suo nome.

Saranno infatti gli accertamenti giudiziari, già partiti, a spiegare il perché della morte del piccolo Matteo Zangari, di Davoli, nato all'ospedale di Soverato nella serata dello scorso 30 agosto e deceduto nella tarda mattinata del 3 settembre nel reparto di terapia intensiva neonatale dell'ospedale "Arnaldo Pugliese" di Catanzaro, dove era giunto in gravi condizioni. La Procura della Repubblica del capoluogo ha aperto un'inchiesta sul decesso del neonato in seguito all'esposto presentato dai genitori, rappresentati dall'avv. Cosimo Albanese, e finito sul tavolo del sostituto procuratore Vincenzo Luberto. In undici tra

medici e infermieri dei due ospedali sono finiti nel registro degli indagati con quella che è ancora solo un'ipotesi di reato: omicidio colposo in concorso.

Nella tragica storia è racchiusa tutta l'incredulità dei genitori per quella grande gioia cominciata il 30 agosto e finita pochi giorni dopo. La madre e il piccolo sono stati dimessi l'1 settembre dal reparto di Ostetricia e ginecologia dell'ospedale soveratese, entrambi sono stati evidentemente ritenuti in ottime condizioni. La situazione sarebbe però precipitata il 3 settembre, quando la madre e la nonna paterna, visto che il bimbo non mangiava e continuava a piangere, preoccupate lo hanno portato nel reparto di Pediatria di Soverato già alle sei del mattino. Non essendoci ormai da tempo la reperibilità notturna non c'era un pediatra disponibile e gli infermieri hanno cercato di capirne di più attraverso alcune analisi. Nel frattempo è stata avvisata la pediatra, giunta intorno alle 7.30. Di fronte alla gravità del quadro, ha compreso che per il bimbo a Soverato non sarebbe stato possibile fare nulla. Ha dunque deciso di farlo trasferire a Catanzaro, facendo chiamare un'ambulanza che sarebbe giunta però solo intorno alle 9.15. Per il bimbo il tempo ha

continuato a scorrere inesorabile; l'ambulanza è arrivata al pronto soccorso del "Pugliese" dopo mezz'ora. Il piccolo è stato trasferito immediatamente in terapia intensiva ma le condizioni si sono aggravate ed è morto dopo un paio d'ore. Un decesso apparso subito inspiegabile ai genitori. Per questo si sono affidati alle cure legali dell'avv. Albanese che, affiancato dalla sua collaboratrice dott.ssa Maria Tassone, si è rivolto alla Procura, dove ieri si è svolto un incontro tra le parti. Il pm Luberto ha conferito l'incarico peritale per l'autopsia sul corpicino, che si svolgerà lunedì alle 16: la Procura ha incaricato il prof. Giulio Di Mizio, dell'università Magna Græcia di Catanzaro, mentre l'avv. Albanese ha nominato un proprio consulente tecnico affidandosi al prof. Giulio Cardia dell'università di Messina. Ma il penalista ha anche chiesto un accertamento tecnico non ripetibile sui vari strumenti utilizzati a Soverato per prestare le prime cure al piccolo: dal macchinario per la saturazione a quello per l'ossigeno, dall'incubatrice fino all'ambulanza utilizzata per il trasporto del bimbo. Gli accertamenti sono già partiti, con il sequestro delle apparecchiature e delle cartelle cliniche della madre e del piccolo Matteo. ◀



L'indagine

I primi adempimenti

● L'avv. Cosimo Albanese, che assiste la famiglia Zangari, ha chiesto al Pm titolare del fascicolo aperto in Procura che vengano eseguiti accertamenti tecnici anche sulla strumentazione servita a prestare le prime cure al piccolo Matteo.

● Già ieri i carabinieri del nucleo operativo di Soverato, guidati dal tenente Francesco Gammone, hanno proceduto a compiere i primi passi di un'inchiesta delicata e dolorosa, nella quale ci sono già undici indagati tra medici e infermieri.

Calabria



L'ospedale "Pugliese". I medici hanno tentato disperatamente ma inutilmente di salvare la vita del neonato

IL REPORT

Migliorano i conti della Sanità Ma non i servizi

Le Regioni in Piano di rientro tra il 2007 e il 2012 hanno migliorato i loro risultati economici (ridotto disavanzo economico del 50%) ma per quanto riguarda l'assistenza e l'erogazione dei Lea i progressi non sono stati dello stesso livello. Ora, però, le condizioni per spostare l'attenzione su quest'aspetto ci sono.

L'analisi è contenuta nel report sul monitoraggio dell'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza dei SSR dal 2007 al 2012 nelle Regioni in Piano di rientro: Abruzzo, Calabria, Campania, Lazio, Molise, Piemonte, Puglia, Sicilia.

A PAGINA 3

Report realizzato dal Ministero della Salute «Dopo i piani di rientro, investire sui servizi»



Il ministro alla
Salute Pubblica
Beatrice Lorenzin

Le Regioni in Piano di rientro tra il 2007 e il 2012 hanno migliorato i loro risultati economici (ridotto il disavanzo economico del 50%) ma per quanto riguarda l'assistenza e l'erogazione dei Lea i progressi non sono stati dello stesso livello. L'analisi è contenuta nel report sul monitoraggio dell'erogazione dei Lea dal 2007 al 2012 nelle Regioni in Piano di rientro (Abruzzo, Calabria, Campania, Lazio, Molise, Piemonte, Puglia, Sicilia), realizzato dalla Direzione Generale della Programmazione Sanitaria del Ministero della Salute. Dopo aver lavorato al riequilibrio dei conti, adesso è necessario mettere mano alla qualità dei servizi.



Il cardiologo di fama mondiale ha scelto il Sant'Anna

Il prof Vanermen, cardiocirurgo belga, opererà anche nella struttura sanitaria catanzarese

CATANZARO Il professor Hugo Vanermen, considerato uno dei maggiori esperti al mondo di cardiocirurgia mitralica mininvasiva videoassistita, ha scelto il Sant'Anna Hospital come unica struttura di riferimento per la sua attività in Italia. Il Centro calabrese di Alta Specialità del Cuore va quindi ad aggiungersi a quelli dove il chirurgo già riceve e opera i suoi pazienti di tutta Europa; quattro Centri, attualmente dislocati in Belgio, Paesi Bassi, Francia e Svizzera. «La scelta del professor Vanermen - commenta Daniele Maselli, direttore dell'Unità di Cardiocirurgia - al quale mi lega un rapporto di collaborazione antico e consolidato, conferma una volta di più la fondatezza della buona fama di cui gode il S. Anna, che lo stesso Vanermen ha evidentemente ritenuto un ospedale all'altezza dei suoi standard. In questo senso - ha aggiunto Maselli - credo che il livello di competenza del nostro staff medico e infermieristico, la nostra dotazione tecnica all'avanguardia e soprattutto l'esperienza che abbiamo maturato nel campo della chirurgia cardiaca mininvasiva, siano stati fattori determinanti nell'orientare la scelta. Ne siamo ovviamente soddisfatti, anche perché dal confronto delle nostre rispettive esperienze non potrà che derivarne un arricchimento professionale reciproco. La chirurgia mininvasiva video assistita, infatti, oltre ai vantaggi che presenta per quei pazienti che ne ricevono l'indicazione, è utile anche sul piano formativo per gli operatori».

«Di solito - spiega ancora Maselli - quando si interviene sulla mitrale con metodiche tradizionali il campo visivo è limitato al chirurgo che opera. Nel caso della mininvasiva, che comporta com'è noto un'incisione di pochi centimetri come via di accesso per intervenire sulla valvola, l'ausilio della video assistenza consente di vedere le immagini ingrandite di parecchie volte su uno schermo molto ampio e ad alta definizione; ciò significa non solo una maggiore precisione del gesto chirurgico ma anche la condivisione di ciò che si sta facendo con tutta l'équipe presente intorno al tavolo operatorio; una filosofia di crescita comune, quindi, che del resto, da sempre, caratterizza il nostro ospedale».



Sanità, leggere attentamente le avvertenze

«Non è concepibile che dopo mesi di “vacatio” non sia stato ancora nominato il nuovo commissario per la Salute della Regione al posto di Scopelliti», l'ira del presidente regionale di Federsanità-Anci, Giuseppe Varacalli, sindaco di Gerace e presidente del Comitato di rappresentanza dei sindaci in seno all'Asp 5 di Reggio Calabria

«Non è concepibile che dopo tanti mesi di “vacatio” non sia stato ancora nominato il nuovo commissario per la Salute della Regione Calabria al posto di Giuseppe Scopelliti, già presidente della giunta regionale. Il protrarsi di quest'assurda situazione rischia di rendere ancora più difficile ed incerto il percorso di un settore delicato qual è quello della “Sanità” soprattutto in un contesto nel quale pesano gli effetti del piano di rientro». Esordisce così, in una nota-appello rivolta a tutte le istituzioni superiori competenti, il presidente regionale di Federsanità-Anci, Giuseppe Varacalli, sindaco di Gerace e presidente del Comitato di rappresentanza dei sindaci in seno all'Asp 5 di Reggio Calabria. Secondo Varacalli «il perdurare di tale stato di cose non fa altro che aggravare una situazione da tempo compromessa ed incerta rischiando anche di vanificare quelle iniziative positive e di interesse collettivo che i manager stanno cercando di adottare nelle aziende sanitarie ed in quelle ospedaliere».

Varacalli interviene anche sugli incarichi scaduti, o in scadenza, dei manager che, ad avviso dell'amministratore, potrebbero essere prorogati di altri tre mesi sull'esempio di quanto già deciso dalla Regione Emilia Romagna anch'essa interessata- come la Calabria- all'imminente rinnovo del Consiglio regionale.

Secondo il presidente di Federsanità-Anci, infatti «non avrebbe alcun senso, né pratico, né politico, né tecnico-amministrativo e quantomeno

etico, procedere con nuove nomine di manager, in sostituzione di quelli che concludono il mandato, quando manca qualche mese alle elezioni regionali. Ci si troverebbe infatti nella paradossale situazione di ritrovarsi con dei manager appena “licenziati” (quelli ultimamente nominati dal Governo Scopelliti) cui subentrerebbero altri di fresca nomina e, contestualmente, con una nuova Giunta Regionale che dovrebbe fare riferimento ad una management indicato dal vecchio governo calabrese. Ciò potrebbe implicare ulteriori cambiamenti e, pertanto, nuove interruzioni di eventuali percorsi già avviati. Il tutto, come solitamente accade, a discapito della salute collettiva e, quindi, dei cittadini».

Varacalli ritiene, pertanto, che «sarebbe più logico e produttivo, emulare la Regione Emilia Romagna che ha provveduto a confermare “in prorogatio”- per altri tre mesi- i manager uscenti; fino all'insediamento ed all'assestamento del nuovo Governo regionale che provvederà, ovviamente, al conferimento dei nuovi incarichi».



■ **SANITA'** La Calabria e le Regioni in piano di rientro bocciate sui livelli di assistenza

I conti sono in ordine, ma i Lea no

Ecco i risultati di un'indagine della Direzione programmazione del ministero Salute

I ritardi più significativi sul territorio

CATANZARO - In Italia il livello dell'assistenza sanitaria si conferma variabile, in base al codice di postale. Le Regioni in piano di rientro hanno livelli al di sotto degli standard minimi. Nelle otto Regioni alle prese con la spada di Damocle del deficit di bilancio (Abruzzo, Calabria, Campania, Lazio, Molise, Piemonte, Puglia, Sicilia) la razionalizzazione della spesa sanitaria e il raggiungimento dell'equilibrio finanziario non sono infatti andati di pari passo con la riorganizzazione e riqualificazione dei sistemi sanitari.

Insomma, bene la gestione dei conti, un pò meno la qualità nell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza. E la Calabria del Piano di rientro draconiano e del commissario ad acta ancora da nominare, non esula da questo quadro.

E' quanto risulta da un monitoraggio sull'erogazione dei Lea nelle Regioni in piano di rientro tra il 2007 e il 2012 effettuato dal ministero della Salute.

I punti più critici rilevati? L'assistenza territoriale per i disabili sia in setting domiciliare che residenziale e semiresidenziale; l'assistenza ospedaliera relativa all'offerta di posti letto post-acuzie non ancora in linea con i parametri nazionali; l'inappropriatezza dei

ricoveri in regime ospedaliero di riabilitazione.

L'indagine, realizzata dalla Direzione generale della programmazione sanitaria del ministero della Salute, rivela però che a partire dal 2010 il miglioramento dei conti economici delle Regioni in piano di rientro è stato accompagnato da un progressivo miglioramento dell'assistenza sanitaria. Un risultato positivo, che si deve all'aumento più consistente delle prestazioni territoriali rispetto alla contestuale riduzione dell'assistenza ospedaliera.

In particolare, i miglioramenti registrati nelle Regioni in piano di rientro sono legati all'assistenza territoriale per gli anziani, i malati affetti da disturbi psichici e i malati terminali; al progressivo contenimento dell'inappropriatezza ospedaliera; alla riduzione dell'inappropriatezza clinica e organizzativa dei ricoveri ospedalieri di riabilitazione.

E ancora: all'efficienza delle strutture ospedaliere, con riduzione della degenza media; alla dotazione complessiva di posti letto ospedalieri che tende ad al-

linearsi agli standard nazionali; alla promozione di interventi volti all'incremento dell'assistenza a livello territoriale; alla riduzione della spesa farmaceutica territoriale; alla riduzione del disavanzo del Ssn dal 2007 al 2012 nella misura del 50% circa.

La valutazione complessiva dell'erogazione dei Lea riportata dalla griglia, denota quindi un generale e complessivo avvicinamento alla soglia minima ritenuta accettabile. Non mancano però le

criticità.

Questi, secondo gli esperti del ministero della Salute, i settori dove è necessario incrementare le azioni di riorganizzazione e riqualificazione dei Ssr: assistenza territoriale per i disabili; assistenza ospedaliera relativa all'offerta di posti letto post-acuzie non ancora in linea con i parametri nazionali; inappropriatezza dei ricoveri in regime ospedaliero di riabilitazione.



Commissario Federsanità vuole avere il nome



Giuseppe Varacalli

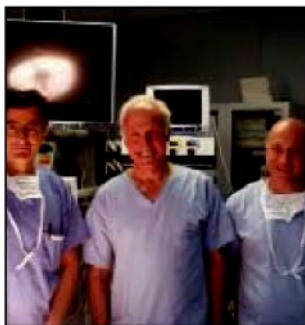
REGGIO CALABRIA - "Non è concepibile che dopo tanti mesi di "vacatio" non sia stato ancora nominato il nuovo Commissario per la Salute della Regione Calabria al posto di Giuseppe Scopelliti, già presidente della Giunta Regionale. Il protrarsi di quest'assurda situazione rischia di rendere ancora più difficile ed incerto il percorso di un settore delicato qual è quello della "Sanità" soprattutto in un contesto nel quale pesano gli effetti del piano di rientro".

E' questo il senso di una nota-appello rivolta a tutte le istituzioni superiori competenti, che è stata scritta dal presidente regionale di Federsanità-Anci, Giuseppe Varacalli, presidente del Comitato dei sindaci in seno all'Asp 5 di Reggio Calabria.



■ LUMINARE DI CARDIOCHIRURGIA

Vanermen sceglie il "Sant'Anna"



Dominici, Vanermen e Maselli

CATANZARO - Il professor Hugo Vanermen, considerato uno dei maggiori esperti al mondo di cardiocirurgia mitralica mininvasiva videoassistita, ha scelto il Sant'Anna Hospital come unica struttura di riferimento per la sua attività in Italia. Il Centro calabrese di Alta Specialità del Cuore va quindi ad aggiungersi a quelli dove il chirurgo già riceve e opera i suoi pazienti di tutta Europa; quattro Centri, attualmente dislocati in Belgio, Paesi Bassi, Francia e Svizzera.

«La scelta del professor Vanermen - commenta Daniele Maselli, direttore dell'Unità di Cardiocirurgia - al quale mi lega un rapporto di collaborazione antico e consolidato, conferma una volta di più la fondatezza della buona fama di cui gode il S. Anna, che lo stesso Vanermen ha evidentemente ritenuto un ospedale all'altezza dei suoi standard. In questo senso - ha aggiunto Maselli - credo che il livello di competenza del nostro staff medico e infermieristico, la nostra dotazione tecnica all'avanguardia e

soprattutto l'esperienza che abbiamo maturato nel campo della chirurgia cardiaca mininvasiva, siano stati fattori determinanti nell'orientare la scelta. Ne siamo ovviamente soddisfatti, anche perché dal confronto delle nostre rispettive esperienze non potrà che derivarne un arricchimento professionale reciproco. La chirurgia mininvasiva videoassistita, infatti, oltre ai vantaggi che presenta per quei pazienti che ne ricevono l'indicazione, è utile anche sul piano for-

mativo per gli operatori. Di solito - spiega Maselli - quando si interviene sulla mitrale con metodiche tradizionali il campo visivo è limitato al chirurgo che opera».

Andando nello specifico, Maselli pone l'accento «sul caso della mininvasiva, che comporta com'è noto un'incisione di pochi centimetri come via di accesso per intervenire sulla valvola, l'ausilio della video assistenza consente di vedere le immagini ingrandite di parecchie volte».



■ **DRAMMA A DAVOLI** La disperazione dei genitori per l'incredibile odissea tra i reparti

Ore di pianto, poi il neonato muore

Indagati undici sanitari tra Catanzaro e Soverato. «L'ambulanza arrivata in ritardo»

IL BIMBO appena nato piange per ore, ma solo in ritardo scoprono che sta male. Undici medici e sanitari tra Catanzaro e Soverato indagati.

AMALIA FEROLETO
a pagina 12

■ **IL CASO** L'ambulanza avrebbe impiegato due ore per arrivare sul posto

Neonato muore dopo ore di pianto

Tragedia a Davoli. Indagati undici sanitari tra Catanzaro e Soverato

di AMALIA FEROLETO

CATANZARO - Una storia gioiosa, la nascita di un bambino, che si trasforma dopo soli 4 giorni in un vero dramma. Così, all'improvviso. È accaduto a Davoli, nel Catanzarese. Il piccolo Matteo perde la vita. I genitori sono distrutti dal dolore. Ma non perdono del tutto la lucidità e si rivolgono subito ai legali, Cosimo Albanese e Maria Tassone, che ora li difendono in questa storia assurda che trasuda di lacrime e dolore.

Nel registro degli indagati sono finiti 11 sanitari, tra medici e infermieri, sia dell'ospedale di Soverato che di Catanzaro, per omicidio colposo in concorso. Ieri è stato nominato il perito di parte, Giulio Cardia, dell'Università di Messina, e il consulente tecnico della Procura, Giulio di Mizio, dell'Università Magna Graecia, che parteciperà all'esame autoptico previsto per lunedì, alle 16, a Catanzaro. Titolare del fascicolo è il pm Vincenzo Luberto.

Tutto inizia il 30 agosto quando la coppia di Davoli si reca all'ospedale di Soverato dove la donna dà alla luce un bel maschietto, Matteo. Fila tutto liscio come l'olio e l'1 settembre mamma e figlio vengono dimessi dall'ospedale. Dopo due giorni, però il bambino sta male. Piange in continuazione. È il 3 settembre. I genitori con la nonna, esasperati da quel pianto insistente,

si recano alle 6 del mattino al reparto di Pediatria di Soverato. Ma la dottoressa arriva un'ora dopo. Si rende subito conto che il neonato sta molto male. Quindi si attiva per far arrivare un'ambulanza per ricoverare il piccolo all'ospedale regionale Pugliese di Catanzaro. L'attesa dell'ambulanza è lunga oltremodo. Al punto che la nonna del piccolo si mette a gridare esasperata nella sala d'attesa dell'ospedale. L'ambulanza arriva solo alle 9, 20 e alle 9,45, il piccolo viene ricoverato al nosocomio di Catanzaro. Un lasso di tempo enorme. Il primario si rende conto della gravità della situazione, ma tutto ormai è vano perché il piccolo Matteo alle 12 muore.

Ora inizia la battaglia legale. Gli avvocati dei genitori hanno anche chiesto una verifica su tutte le strumentazioni adoperate per soccorrere il neonato e sull'idoneità dell'ambulanza. E non si esclude che qualcosa possa non aver funzionato a dovere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vibo Valentia

Allevamento di suini sequestrato dai vigili

Il comandante Filippo Nesci rientra al suo posto

Lino Fresca
VIBO VALENTIA

Continua senza sosta l'attività di contrasto ad ogni tipo di violazione ed illecito da parte della Polizia municipale. Il rientro nei ranghi del comandante, Filippo Nesci, ha ridato smalto ai suoi collaboratori impegnati in diverse attività di controllo su tutto il territorio comunale.

Gli agenti di Polizia municipale un forte apporto l'hanno dato durante l'operazione denominata "Peppa Pig" portata congiuntamente a termine insieme ai milia della

locale stazione dei carabinieri ed al personale medico veterinario dell'Asp. Vigili urbani, carabinieri e veterinari sono intervenuti in una frazione limitrofa al centro cittadino, luogo in cui all'interno di un manufatto adibito a porcilaia sono stati rinvenuti numerosi suini, detenuti privi delle prescritte autorizzazioni amministrative e sanitarie.

Dopo aver provveduto ad una sommaria classificazione degli animali, questi ultimi sono stati sequestrati, in attesa delle risultanze dei prelievi ematici a cui sono stati sottoposti, allo scopo di scongiurare eventuali pericoli per la popolazione locale e per gli stessi animali. ◀



Acqua potabile Si rinsaldano i rapporti tra Comune e Azienda sanitaria

**Sergio Abramo:
intensificare
gli sforzi
per tutelare
la salute pubblica**

Si rinsalda la collaborazione tra Comune e Asp con l'obiettivo di risolvere in maniera definitiva le criticità legate all'approvvigionamento dell'acqua sul territorio comunale. Delle possibili azioni da mettere in campo in maniera sinergica si è discusso in occasione di una riunione operativa a Palazzo De Nobili tra il sindaco Sergio Abramo e il direttore dell'unità operativa di igiene degli alimenti e della nutrizione dell'Asp di Catanzaro, Francesco Faragò, alla presenza dell'assessore alle politiche sociali, Gabriella Celestino, e del consigliere comunale Agostino Caroleo.

L'incontro è stato utile per ribadire la volontà di una reciproca collaborazio-

ne tra l'amministrazione comunale e l'Azienda sanitaria provinciale volta a ridurre i disagi legati al servizio idrico che si evidenziano da diverse settimane in tutta la città. Il sindaco Abramo ha evidenziato che, pur nella diversità di ruoli e competenze, «è necessario intensificare gli sforzi con l'obiettivo di rafforzare il livello di tutela della salute pubblica attraverso un impegno sinergico permanente tra tutti gli attori istituzionali. A tal fine saranno poste le basi di un coordinamento tecnico-operativo che consentirà ai diversi organi preposti di interfacciarsi in maniera più efficace sulle problematiche attinenti il servizio idrico. Siamo convinti – ha concluso Abramo – che una maggiore collaborazione potrà fornire soluzioni adeguate al problema dell'approvvigionamento dell'acqua nel nostro territorio». ◀



Acqua. Rapporti rinsaldati tra Comune e Asp per i controlli



Hugo Vanermen ha scelto la struttura catanzarese

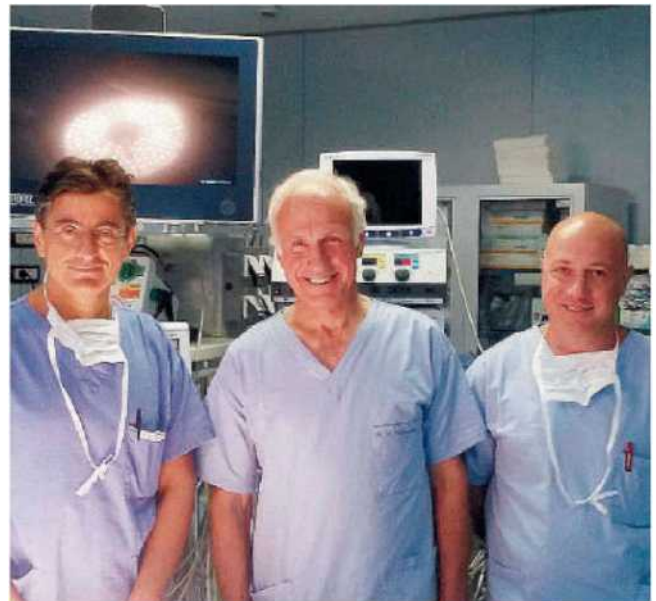
Cardiologia d'eccellenza al Sant'Anna

Il chirurgo opera solo in altri quattro centri in tutta Europa

Il professor Hugo Vanermen, considerato uno dei maggiori esperti al mondo di cardiologia mitralica mininvasiva videoassistita, ha scelto il Sant'Anna Hospital come unica struttura di riferimento per la sua attività in Italia. Il centro calabrese di alta specialità del cuore va quindi ad aggiungersi a quelli dove il chirurgo già riceve e opera i suoi pazienti di tutta Europa; quattro centri, attualmente dislocati in Belgio, Paesi Bassi, Francia e Svizzera.

«La scelta del professor Vanermen – commenta Daniele Maselli, direttore dell'Unità di Cardiologia – al quale mi lega un rapporto di collaborazione antico e consolidato, conferma una volta di più la fondatezza della buona fama di cui gode il S. Anna, che lo stesso Vanermen ha evidentemente ritenuto un ospedale all'altezza dei suoi standard. In questo senso – ha aggiunto Maselli – credo che il livello di competenza del nostro staff medico e infermieristico, la nostra dotazione tecnica all'avanguardia e soprattutto l'esperienza che abbiamo maturato

nel campo della chirurgia cardiaca mininvasiva, siano stati fattori determinanti nell'orientare la scelta. Ne siamo ovviamente soddisfatti, anche perché dal confronto delle nostre rispettive esperienze non potrà che derivarne un arricchimento professionale reciproco. La chirurgia mininvasiva video assistita, infatti, oltre ai vantaggi che presenta per quei pazienti che ne ricevono l'indicazione, è utile anche sul piano formativo per gli operatori. Di solito – spiega Maselli – quando si interviene sulla mitrale con metodiche tradizionali il campo visivo è limitato al chirurgo che opera. Nel caso della mininvasiva, che comporta com'è noto un'incisione di pochi centimetri come via di accesso per intervenire sulla valvola, l'ausilio della video assistenza consente di vedere le immagini ingrandite di parecchie volte su uno schermo molto ampio e ad alta definizione; ciò significa non solo una maggiore precisione del gesto chirurgico ma anche la condivisione di ciò che si sta facendo con tutta l'équipe presente intorno al tavolo operatorio; una filosofia di crescita comune, quindi, che del resto, da sempre, caratterizza il nostro ospedale». ◀



Cardiologia. Daniele Maselli, Hugo Vanermen e Carmelo Dominici



Incontro Comune-Asp

Centro sangue Menniti: il meglio che c'è in Calabria

Il nuovo Dg spiega: a dicembre una nuova ispezione regionale

Pietro Menniti e Gianni Speranza «s'impegnano a garantire che il Centro trasfusionale lametino sarà completamente idoneo, dal punto di vista strutturale e strumentale, entro il 31 dicembre prossimo, in modo che la commissione regionale possa certificarne l'adeguatezza, che comunque anche oggi, nonostante i lavori in corso, è stato reso idoneo per la conservazione delle sacche di sangue come prevedono gli standard minimi». Il direttore generale facente funzioni dell'Asp ha aggiunto: «Questa è la nostra linea, del resto in continuità con la gestione precedente».

Asp e Comune in perfetta sintonia nella prima riunione in Municipio tra il nuovo responsabile Pietro Menniti, il sindaco, il presidente dell'assemblea Francesco Grandinetti ed i capigruppo. Il medico ha evidenziato, si legge in nota di Via Perugini, «la sua piena disponibilità affinché il Centro non venga trasferito sottolineando che attiverà tutte le iniziative necessarie richiedendo al dipartimento della salute della Regione prima di fine anno una seconda e definitiva visita ispettiva per validare locali e strutture nell'ospedale».

Menniti nell'incontro ha sottolineato pure che «l'ospedale lametino è il più grande della regione, si trova nel punto più strategico e centrale della Calabria, vicinissimo a tutti gli snodi di comunicazione, quindi il posto migliore dove collocare le sacche di sangue, in quanto in caso di necessità ed urgenza si è in

grado di garantire in tempi rapidissimi la fornitura del plasma necessario ad ogni altro nosocomio calabrese».

La conferenza dei capigruppo ha sottolineato che il decreto 58 firmato dall'ex presidente della Regione Giuseppe Scopelliti è giuridicamente nullo, e che lo stesso consiglio comunale lametino ha ritenuto valida questa impostazione.

Nell'incontro di ieri convocato dal presidente Grandinetti, a cui ha partecipato Pietro Menniti, il responsabile sanitario del nosocomio Domenico Tomaino ha comunicato di aver inoltrato una nota alla Regione sottolineando che la struttura del Centro trasfusionale è in gran parte idonea in quanto provvista di alcune nuove apparecchiature non presenti al 31 Luglio scorso come la cosiddetta sonda».

Grandinetti ha evidenziato: «A noi interessa che la parte clinica venga mantenuta aperta per tutte le 24 ore nel Centro trasfusionale come previsto dalle rete regionale ospedaliera. Il decreto regionale 58/2014 sulla riorganizzazione della raccolta e distribuzione del sangue, mai entrato in vigore, non ha tenuto conto della rete regionale ospedaliera, quindi oltre ad essere nullo nella forma, perché firmato da un governatore ampiamente decaduto, non è corretto neanche nella sostanza, in quanto il nuovo provvedimento che il prossimo commissario s'appresterà a fare dovrà tenere conto della rete ospedaliera aziendale e di conseguenza non potrà in alcun modo stabilire la chiusura del Centro trasfusionale lametino». ◀ (v.l.)

La struttura ospedaliera non chiuderà, adesso c'è tutto quel che mancava



Nuovo Dg. Pietro Menniti responsabile dell'Asp



Passa con 19 voti il regolamento sugli animali domestici

Su cani e gatti tutti d'accordo

No ai maltrattamenti ed ai collari a strozzo. Due astensioni in aula

Istituita la Consulta comunale del volontariato animalista con 15 componenti

Maria Scaramuzzino

Con 19 voti favorevoli e l'astensione dei consiglieri Teresa Benincasa (Misto) e Antonello Sdanganelli (Progetto Lamezia), il civico consesso ieri mattina ha licenziato il regolamento per la tutela e il benessere degli animali in città. Una pratica in cantiere da circa un anno e mezzo e per la cui stesura sono state chiamate in causa e consultate anche le associazioni ambientaliste e animaliste, esperti e medici veterinari dell'Asp che hanno interagito con l'assessore comunale all'Ambiente e i dirigenti di Via Perugini.

Ad illustrare dettagliatamente il regolamento è stata la presidente della commissione consiliare ai Servizi sociali Mariolina Tropea. Lo stesso organismo ha istituito la Consulta comunale del volontariato animalista composta da 15 persone che partecipano a titolo gratuito.

Per Teresa Benincasa «è encomiabile lo sforzo fatto, tuttavia il regolamento scoraggia le persone che vogliono prendere un cane in casa propria». La consigliera ha recriminato il fatto che «nel documento non c'è una parola sul randagismo

che è un vero problema».

Per Sdanganelli «se un regolamento non ha quel contenuto percettivo che serve ad introdurre delle norme di condotta per migliorare abitudini e stili di vita, allora non serve adottarlo».

Soddisfatto Massimo Cristiano (Mtl) che ha espresso il suo plauso alle associazioni animaliste. «Credo che i migliori amici dell'uomo abbiano il diritto di vivere in condizioni dignitose. Questo è un punto di partenza che pone la città all'avanguardia in questo campo». Nicola Mastroianni (Misto) ha fatto notare che al regolamento manca ancora la parte attuativa, quindi ha sollecitato gli uffici «ad attivare controlli adeguati su tutto il territorio cittadino: la polizia municipale dev'essere più presente».

L'assemblea ha anche approvato l'emendamento presentato dal consigliere Armando Chirumbolo (Fi) che ha proposto la creazione dello sportello "Cane amico", esistente in tante altre città d'Italia e che ha lo scopo di fornire consigli e informazioni per una buona convivenza con i fidati amici a quattro zampe. La consigliera del Pd Aquila Villetta ha auspicato che in futuro «la stessa cura dedicata agli animali sia destinata a rom e immigrati, e ha lamentato il fatto che il regolamento non è stato mai posto all'attenzione della commissione consiliare che si occupa di regolamentazione». ◀

Le regole

I promessi spazi

● Niente maltrattamenti, si ai cani nei condomini. I cani negli appartamenti dovrebbero uscire almeno 3 volte al giorno. Vietati i collari a strozzo, fanno male. Il Comune nel regolamento promette nuovi spazi riservati per la sgambatura di Fido.



A Maida serata finale di "Insieme possiamo" Musica e intrattenimento ai Due Mari per sostenere il reparto di Pediatria

Prosegue la raccolta fondi per realizzare una sala di terapia semi-intensiva

MAIDA

Era il 5 aprile quando "Due Mari" ha lanciato la sfida: raccogliere i fondi necessari per dotare il reparto di Pediatria dell'ospedale di Lamezia Terme di una sala di terapia semi-intensiva. Domani terminerà il grande progetto di solidarietà "Insieme Possiamo" che, tramite la lotteria dedicata, ha potuto

raccogliere i fondi e che è stato supportato e promosso da tantissimi eventi, realizzati nella galleria del Centro.

Capofila il centro commerciale "Due Mari" e al suo fianco l'associazione Unitalsi di Lamezia Terme; con il patrocinio della Regione Calabria, Provincia e Comune di Catanzaro, Comune di Lamezia, Comuni dell'unione Monte Contessa (Comune di Curinga, Maida, San Pietro a Maida, Cortale e Jacurso), Comune di Feroletto, Comune di Sersale e dell'Asp di

Catanzaro, con il supporto di decine di associazioni, palestre, polisportive e i campioni dello sport del territorio.

Il progetto ha colpito e coinvolto tanti cittadini, istituzioni, enti, associazioni, ad oggi sono stati oltre 10.000 i biglietti della lotteria venduti, numerose anche le donazioni libere giunte al conto corrente intestato ad Unitalsi e dedicato al progetto. Il traguardo è quasi raggiunto, manca ancora un piccolo sforzo per poter confermare l'allestimento della sala di

terapia semi-intensiva presso la Pediatria dell'ospedale di Lamezia: sarà il primo ospedale in Calabria ad esserne dotato.

Per facilitare il raggiungimento del traguardo e allo stesso tempo ringraziare tutti coloro che hanno sostenuto questa iniziativa è stato organizzando l'evento di oggi: "Insieme possiamo night". A partire dalle 20 saliranno sul palco tanti personaggi, artisti, ospiti, tra

i quali: Fabio Rondinelli Mister Mondo, Maria D'Amico concorrente di "Ti lascio una canzone", l'Orchestra dei Fiati del Conservatorio di Musica Fausto Torrefranca, mascotte, trucca bimbi, trampolieri e tanto altro per il divertimento dei più piccoli. Condurrà la serata Domenico Milani. ◀



Alla casa di cura dovrebbe essere concesso dalla Regione un adeguamento per 4 milioni e mezzo

Da lunedì riapre Villa dei Gerani Garanzie sull'aumento del budget

L'amministratore La Gamba: «Ci fidiamo della parola del Prefetto»

Stigmatizzata la diversità di trattamento nella ripartizione dei fondi con le altre province

Stefania Marasco

«Oramai ho deciso lunedì si apre». L'amministratore della Casa di cura Villa dei Gerani Antonino La Gamba ha concluso così la conferenza stampa convocata ieri nella clinica per fare il punto, all'indomani del vertice in Prefettura. Lo ha fatto abbracciando i figli. Lo ha fatto tra gli applausi dei dipendenti.

Lo hanno convinto le parole del prefetto Giovanni Bruno. Anche in questo caso è stata la sua parola ad essere determinante. Questione di fiducia. Quella che il territorio ha deciso di riporre nel responsabile dell'Ufficio territoriale del Governo. E così è stato anche per la struttura sanitaria privata che rischiava di chiudere a causa dello sfioramento del budget che negli anni ha subito tagli sempre più consistenti. Una «lotta di civiltà» quella portata avanti, ha spiegato il direttore sanitario Antonio Capomolla, «in un territorio dove la garanzia agli utenti è assicurata dall'ospedale e dalla Villa dei Gerani. Noi gestiamo il 7% dei Lea, che sono le prestazioni garantite dallo Stato per soddisfare il bisogno di salute».

Sanità che negli anni, però, ha dovuto fare i conti con politiche distratte e sforbicate indiscriminate. Tanto che il mese scorso la clinica aveva dovuto sospendere

i ricoveri (le prestazioni a carico del Ssn) in chirurgia generale e nell'Unità operativa di riabilitazione intensiva. E, avevano spiegato anche in Prefettura i responsabili, «il budget ha avuto una distorsione storica dal 2008 al 2012 con tagli ingiustificati che hanno comportato una notevole contrazione e riduzione dei Lea». Tagli che sono andati a ripercuotersi sui bilanci della struttura, «ma siamo andati avanti – ha aggiunto Capomolla – incrementando anzi i servizi». Nonostante tutto, insomma, un lavoro che ha consentito di arginare la mobilità passiva fuori regione. Almeno fino a giugno, quando il budget è stato sforato di oltre 800mila euro e, quindi, la decisione di sospendere le attività. Una struttura «che fa sanità d'eccellenza» ha rimarcato il cardiologo che rischiava di chiudere e che lunedì riaprirà grazie «al Prefetto che ha avviato il confronto per rivedere i punti di criticità con l'Asp». Per assolvere ai Lea, quindi, a conti fatti, oltre i 2 milioni e 700mila euro, ne servirebbero altri 2. Questo il punto. Perché, per come spiegato, le spese annue si aggirano sui 6 milioni. Da qui, insomma, l'invito a rivedere gli errori commessi nella determinazione del budget, dal quale, hanno rilevato, emerge l'anomala distribuzione tra le province. In ogni caso, la Prefettura si è già impegnata a promuovere un altro incontro sia con il sub commissario all'emergenza sanitaria Luciano Pezzi che con la parte politica. Anche se già ieri il gen. Pezzi avrebbe dovuto dare una risposta alla

proposta dell'Asp, sul riconoscimento dei 4 milioni e mezzo al budget che consentirebbero quindi la ripresa dell'attività.

In questa fase di stallo, comunque, sono rimasti uniti proprietari e lavoratori (circa 80), come ha sottolineato La Gamba, ringraziando tutto il personale al quale, in ogni caso, ha ricordato «è sempre stato dato tutto quello che spettava» anche se, ha aggiunto, «speriamo che l'anno prossimo il riconoscimento sia totale». Perché la Casa di cura «merita di più» e se oggi si parla di 4 milioni e mezzo, negli anni la cifra era maggiore ed è stata erosa sempre più.

Insomma, si guarda avanti. In nome di una sanità che vuole voltare pagina. Una sanità fatta da lavoratori che anche in questa lotta non si sono tirati indietro. E, in tal senso, il segretario di categoria della Uil Domenico Pafumi ha voluto ringraziare l'azienda. Una struttura che ha puntato a crescere nonostante le difficoltà create da una gestione poco attenta, «si deve capire – ha spiegato infatti Pafumi – che non possono esserci più cittadini di serie A e B, a seconda se sono di Vibo o Crotona». Una sanità che nel Vibonese è stata abbandonata «in ospedale – ha ricordato – non ci sono più medici, non c'è stato ricambio». Sicla domanda: «Ma se il cittadino vibonese deve andare fuori per farsi curare non si deve pagare? Allora perché non fare restare le risorse sul territorio?». Hic et nunc, un monito alla politica a pensare ad una sanità nuova, premiando il merito e dove «pubblico e privato devono andare insieme». ◀



L'appello

«Pensate anche agli ammalati»

● Preoccupato per le sorti della clinica, lui che la conosce ha deciso di scrivere al dott. Capomolla che da anni lo segue. Francesco Grandinetti ha subito un trapianto di cuore e alla struttura si è rivolto per la riabilitazione. Unico punto di riferimento al Sud. E per questo chiede di pensare a quanti non possono viaggiare, a quanti devono avere il diritto di potersi curare vicino casa. Lui in città arriva da Lamezia Terme e a Villa dei gerani, spiega di aver trovato professionalità e strumentazione all'avanguardia, oltre ad un staff competente e umano. Da qui, il suo appello a chi fa queste scelte «di pensare anche agli ammalati».

Alla casa di cura dovrebbe essere concesso dalla Regione un adeguamento per 4 milioni e mezzo

Da lunedì riapre Villa dei Gerani Garanzie sull'aumento del budget

L'amministratore La Gamba: «Ci fidiamo della parola del Prefetto»

Stigmatizzata la diversità di trattamento nella ripartizione dei fondi con le altre province

Stefania Marasco

«Oramai ho deciso lunedì si apre». L'amministratore della Casa di cura Villa dei Gerani Antonino La Gamba ha concluso così la conferenza stampa convocata ieri nella clinica per fare il punto, all'indomani del vertice in Prefettura. Lo ha fatto abbracciando i figli. Lo ha fatto tra gli applausi dei dipendenti.

Lo hanno convinto le parole del prefetto Giovanni Bruno. Anche in questo caso è stata la sua parola ad essere determinante. Questione di fiducia. Quella che il territorio ha deciso di riporre nel responsabile dell'Ufficio territoriale del Governo. E così è stato anche per la struttura sanitaria privata che rischiava di chiudere a causa dello sfioramento del budget che negli anni ha subito tagli sempre più consistenti. Una «lotta di civiltà» quella portata avanti, ha spiegato il direttore sanitario Antonio Capomolla, «in un territorio dove la garanzia agli utenti è assicurata dall'ospedale e dalla Villa dei Gerani. Noi gestiamo il 7% dei Lea, che sono le prestazioni garantite dallo Stato per soddisfare il bisogno di salute».

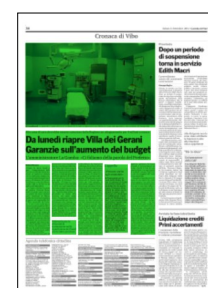
Sanità che negli anni, però, ha dovuto fare i conti con politiche distratte e sforbiate indiscriminate. Tanto che il mese scorso la clinica aveva dovuto sospendere

i ricoveri (le prestazioni a carico del Ssn) in chirurgia generale e nell'Unità operativa di riabilitazione intensiva. E, avevano spiegato anche in Prefettura i responsabili, «il budget ha avuto una distorsione storica dal 2008 al 2012 con tagli ingiustificati che hanno comportato una notevole contrazione e riduzione dei Lea». Tagli che sono andati a ripercuotersi sui bilanci della struttura, «ma siamo andati avanti – ha aggiunto Capomolla – incrementando anzi i servizi». Nonostante tutto, insomma, un lavoro che ha consentito di arginare la mobilità passiva fuori regione. Almeno fino a giugno, quando il budget è stato sfiorato di oltre 800mila euro e, quindi, la decisione di sospendere le attività. Una struttura «che fa sanità d'eccellenza» ha rimarcato il cardiologo che rischiava di chiudere e che lunedì riaprirà grazie «al Prefetto che ha avviato il confronto per rivedere i punti di criticità con l'Asp». Per assolvere ai Lea, quindi, a conti fatti, oltre i 2 milioni e 700mila euro, ne servirebbero altri 2. Questo il punto. Perché, per come spiegato, le spese annue si aggirano sui 6 milioni. Da qui, insomma, l'invito a rivedere gli errori commessi nella determinazione del budget, dal quale, hanno rilevato, emerge l'anomala distribuzione tra le province. In ogni caso, la Prefettura si è già impegnata a promuovere un altro incontro sia con il sub commissario all'emergenza sanitaria Luciano Pezzi che con la parte politica. Anche se già ieri il gen. Pezzi avrebbe dovuto dare una risposta alla

proposta dell'Asp, sul riconoscimento dei 4 milioni e mezzo al budget che consentirebbero quindi la ripresa dell'attività.

In questa fase di stallo, comunque, sono rimasti uniti proprietari e lavoratori (circa 80), come ha sottolineato La Gamba, ringraziando tutto il personale al quale, in ogni caso, ha ricordato «è sempre stato dato tutto quello che spettava» anche se, ha aggiunto, «speriamo che l'anno prossimo il riconoscimento sia totale». Perché la Casa di cura «merita di più» e se oggi si parla di 4 milioni e mezzo, negli anni la cifra era maggiore ed è stata erosa sempre più.

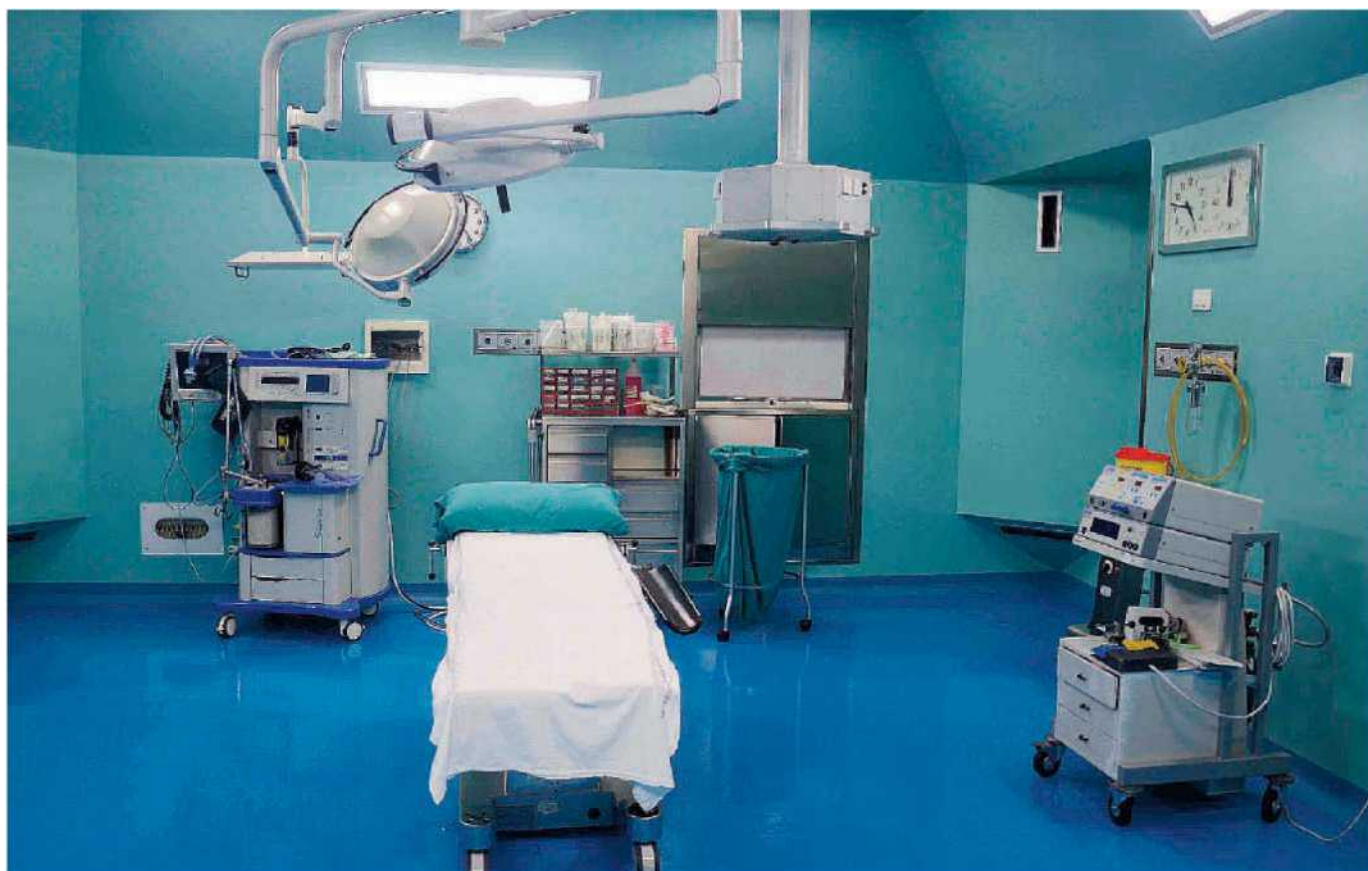
Insomma, si guarda avanti. In nome di una sanità che vuole voltare pagina. Una sanità fatta da lavoratori che anche in questa lotta non si sono tirati indietro. E, in tal senso, il segretario di categoria della Uil Domenico Pafumi ha voluto ringraziare l'azienda. Una struttura che ha puntato a crescere nonostante le difficoltà create da una gestione poco attenta, «si deve capire – ha spiegato infatti Pafumi – che non possono esserci più cittadini di serie A e B, a seconda se sono di Vibo o Crotonese». Una sanità che nel Vibonese è stata abbandonata «in ospedale – ha ricordato – non ci sono più medici, non c'è stato ricambio». Sicla domanda: «Ma se il cittadino vibonese deve andare fuori per farsi curare non si deve pagare? Allora perché non fare restare le risorse sul territorio?». Hic et nunc, un monito alla politica a pensare ad una sanità nuova, premiando il merito e dove «pubblico e privato devono andare insieme». ◀



L'appello

«Pensate anche agli ammalati»

● Preoccupato per le sorti della clinica, lui che la conosce ha deciso di scrivere al dott. Capomolla che da anni lo segue. Francesco Grandinetti ha subito un trapianto di cuore e alla struttura si è rivolto per la riabilitazione. Unico punto di riferimento al Sud. E per questo chiede di pensare a quanti non possono viaggiare, a quanti devono avere il diritto di potersi curare vicino casa. Lui in città arriva da Lamezia Terme e a Villa dei gerani, spiega di aver trovato professionalità e strumentazione all'avanguardia, oltre ad un staff competente e umano. Da qui, il suo appello a chi fa queste scelte «di pensare anche agli ammalati».



Gli investimenti. La proprietà in questi ultimi anni ha deciso di rinnovare e migliorare la sua offerta con nuove sale operatorie e strumentazioni all'avanguardia

ACQUA

Comune e Asp Sforzo congiunto contro i disagi

Si rinsalda la collaborazione tra Comune e Asp con l'obiettivo di risolvere in maniera definitiva le criticità legate all'approvvigionamento dell'acqua sul territorio comunale. Delle possibili azioni da mettere in campo in maniera sinergica si è discusso in occasione di una riunione operativa a Palazzo de Nobili tra il sindaco Abramo e il direttore dell'Unità operativa di igiene degli alimenti e della nutrizione dell'Asp di Catanzaro, Francesco Faragò, alla presenza dell'assessore alle Politiche sociali, Gabriella Celestino, e del consigliere comunale Agostino Caroleo.

L'incontro è stato utile per ribadire la volontà di una reciproca collaborazione tra l'amministrazione comunale e l'Azienda sanitaria provinciale volta a ridurre i disagi legati al servizio idrico che si evidenziano da diverse settimane in tutta la città. Il sindaco Abramo ha evidenziato che, pur nella diversità di ruoli e competenze, «è necessario intensificare gli sforzi con l'obiettivo di rafforzare il livello di tutela della salute pubblica attraverso un impegno sinergico permanente tra tutti gli attori istituzionali».

F. C.



RIUNIONE DEI CAPIGRUPPO

«Il centro trasfusionale sarà completamente idoneo entro dicembre»

Dopo l'ispezione dei giorni scorsi il nuovo dg dell'Asp di Catanzaro Menniti rassicura: è il posto migliore dove collocare le sacche di sangue

LA RELAZIONE

«La struttura è in gran parte idonea in quanto già provvista di nuove apparecchiature non presenti al 31 luglio»

Non ci sarà alcuna chiusura del centro trasfusionale di Lamezia: «l'Asp nella qualità del direttore generale facente funzioni e il sindaco, come massima autorità sanitaria, si impegnano a garantire che il Centro Trasfusionale sarà completamente idoneo, dal punto di vista strutturale e strumentale, entro il 31 dicembre 2014, in modo che la commissione possa, secondo quanto previsto

dalla normativa vigente, certificare l'adeguatezza del Centro di Lamezia, che comunque anche ad oggi, nonostante i lavori in corso dal punto di vista strutturale, è stato già reso idoneo per la conservazione delle sacche di sangue per come prevedono gli standard minimi, questa è la nostra linea del resto in continuità con la gestione precedente». La rassicurazione arriva direttamente da Pietro Menniti, direttore generale facente funzioni dell'Asp di Catanzaro, nel corso dell'incontro avuto, nella mattinata di ieri, con la conferenza dei capigruppo del consiglio comunale di Lamezia Terme, al quale ha presenziato anche il sindaco Gianni Speranza.

Menniti è intervenuto assieme al direttore sanitario del presidio

ospedaliero lametino, Domenico Tomaino, perché riferisse in merito alla visita ispettiva, che l'apposita Commissione d'accesso della Regione Calabria ha compiuto nel Centro Trasfusionale dell'Ospedale "Giovanni Paolo II". Il direttore generale facente funzioni ha spiegato che «l'ospedale di Lamezia Terme è il più grande della regione oltre ad essere nel punto più strategico e centrale della Calabria, vicinissimo a tutti gli snodi viari come autostrada, ferrovia e aeroporto, raggiungibile in pochissimo tempo con qualunque mezzo, quindi è il posto migliore dove collocare le sacche di sangue, in quanto in caso di necessità ed urgenza si è in grado di garantire, in tempi rapidissimi, la fornitura del plasma necessario».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche il presidente del consiglio lametino, Francesco Grandinetti che ha sottolineato, a nome della conferenza dei capigruppo, come «il decreto 58 firmato dall'ex Presidente della Regione Calabria Scopelliti sia giuridicamente nullo e che lo stesso consiglio comunale di Lamezia Terme ha ritenuto valida questa impostazione. A noi interessa che la parte clinica venga mantenuta h24 all'interno del Centro Trasfusionale di Lamezia Terme, come

previsto dalle rete regionale ospedaliera. Il decreto regionale 58/2014 sulla riorganizzazione dei Centri Trasfusionali, mai entrato in vigore, non ha tenuto conto della rete regionale ospedaliera, quindi oltre ad essere nullo nella forma - perché firmato dal Governatore Scopelliti quando era già decaduto dal suo incarico - non è corretto neanche nella sostanza». Riguardo l'ispezione regionale, viene reso noto che «la Conferenza dei capigruppo ha preso atto che il dott. Tomaino ha già inoltrato una nota alla Regione Calabria comunicando che la struttura, in effetti, è in gran parte idonea in quanto già provvista di alcune nuove apparecchiature non presenti al 31 luglio scorso quali la "sonda", mentre è stata stigmatizzata l'ispezione effettuata nei giorni scorsi, avvenuta mentre sono ancora in corso lavori di adeguamento che possono comunque essere ultimati entro fine anno.

Guglielmo Mastroianni



SANITÀ

Riapre Villa dei Gerani, il budget annuale arriverà a 4,5 milioni

Dal mese di giugno la struttura aveva cessato i ricoveri, sospendendo le attività di due reparti. Dopo l'incontro in Prefettura e il sub commissario Pezzi ieri è arrivata la garanzia dell'aumento dei soldi per proseguire l'attività

Il binomio sanità-soldi continua a mietere vittime. In senso metaforico, per ora. Ma in senso letterale se le cose non cambieranno da qui a breve. Vibo Valentia, in questo come in altri casi, fa storia a sé. Una storia, ovviamente, di vacche magrissime. Una storia che narra di una clinica d'eccellenza, l'unica privata accreditata dal sistema sanitario nazionale, per altro la sola complementare alla sanità pubblica, che si trova in una situazione di forte discriminazione rispetto alle altre realtà calabresi e di forte criticità economica per via di burocrazia e scelte politiche che puntualmente la penalizzano, tirandosi dietro tutta l'utenza.

Dal mese di giugno, come noto, la Villa dei Gerani aveva cessato i ricoveri, quelli provenienti dal "pubblico", sospendendo l'operatività di due reparti nevrlogici, Riabilitazione intensiva e Chirurgia generale. Questo per un motivo semplice. La commissione che si occupa di gestire la sanità calabrese non aveva ancora provveduto ad adeguare il budget annuale alla clinica. In sostanza le somme trasferite alla struttura vibonese erano un paio di milioni di circa. Circo- stanza che aveva portato la clinica a sfiorare il budget di 850mila euro. Ragion per cui si era deciso di sospendere l'attività poiché non era più in grado di garantire i Livelli essenziali di assistenza, appellandosi alla struttura commissariale affinché potesse rimedio erogando

altre somme. Per questo motivo giovedì mattina si era tenuto un apposito incontro in Prefettura, col capo dell'Utg Giovanni Bruno che si era messo in contatto col sub commissario Pezzi, mentre ieri c'è stata anche una conferenza stampa presieduta dall'amministratore delegato della clinica Antonio La Gamba.

Proprio ieri è giunta la garanzia che il budget annuale verrà adeguato, fino a diventare di 4 milioni e mezzo di euro. Certo non sufficiente a coprire il totale delle uscite (si spendono mediamente 600mila euro al mese), ma necessario a proseguire l'attività. All'incontro hanno partecipato anche il direttore sanitario Antonio Capomolla e il sindacalista della Uil Domenico Pafumi. Da tutti è emersa l'esigenza di adeguare i trattamenti economici di Vibo alle altre realtà calabresi. Perché il Sistema sanitario, ad esempio, assegna 5 euro procapite a Crotona ed appena 2,7 a Vibo? Perché si continua con la politica dell'emergenza che, a cominciare dall'emigrazione sanitaria, provoca solo un aggravio dei costi, e non si attua una riqualificazione delle strutture e un ampliamento del personale?

Tante le domande poste. Ma poche, pochissime, le risposte. La buona notizia è che Villa dei Gerani lunedì riaprirà. Con somma felicità dell'utenza ed anche dei medici degli ospedali della provincia.

g.m.



■ SANITÀ Manager in scadenza: non c'è soluzione. Nomina all'Asp nulla Dg, Aziende allo sbando

Mentre la politica litiga, la sanità resta senza una guida

di **STEFANIA PAPALED**

ROMA blocca le nomine dei manager della sanità in Calabria. Mimmo Tallini risponde piccato al generale Pezzi, che, ancora prima del ministro, aveva chiesto un parere all'Avvocatura dello Stato, imponendo di fatto l'alt alla giunta regionale. E l'unico incarico verticistico ad oggi conferito pare sia privo di validità. Con il risultato che, mentre la politica litiga, le Aziende restano allo sbando. E non si vede uno sbocco all'orizzonte.

La legge regionale n. 11 del 2004, del resto, parla chiaro e all'art. 15 (comma 5) dice che gli incarichi di direttore sanitario e amministrativo hanno natura esclusivamente fiduciaria e hanno termine, di diritto, nell'ipotesi di cessazione del direttore generale. Ecco perché nel capoluogo al vertice dell'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" e dell'Asp il timone che i rispettivi manager sono costretti a lasciare per la scadenza del mandato, proroga di 45 giorni compresa, non può passare ai più stretti collaboratori. Con la Dg Elga Rizzo, infatti, vanno a casa anche i direttori sanitario e amministrativo, Francesco Miceli e Mario Donato, e con il Dg dell'Asp, Gerardo Mancuso, i direttori sanitario e amministrativo, Giuseppe Pugliese e Mario Catalano. E se in quest'ultimo caso Mancuso aveva "pensato bene" di aggirare l'ostacolo lasciando la poltrona al dirigente interno più anziano, individuato nel dottore Pietro Menniti, tutto lascia presupporre che tale nomina sia assolutamente nulla.

La confusione, dunque, regna sovrana, in un settore così strategico, come quello della sanità, dove solo l'Azienda ospedaliera universitaria "Mater Domini" è riuscita a trovare la quadra, essendo a gestione mista. In tal caso, infatti, la giunta regionale si è potuta pronunciare, confermandone alla guida il dg, Antonio Belcastro, al cui fianco adesso è arrivato anche Mario Donato. Per il resto, nessuno sembra riuscire a trovare la strada giusta. Non c'è merito che tenga. Non c'è esigenza organizzativa da soddisfare, in nome del diritto alla salute, che possa prevalere su un meccanismo giuridico di dubbia interpretazione. Nè è servito alla

giunta regionale stilare una graduatoria dei candidati idonei alla nomina di direttore generale che vede, tra gli altri, al secondo posto la manager uscente dell'Azienda ospedaliera "Pugliese Ciaccio", Elga Rizzo, con 92 punti. Il ministero della Salute ha messo un punto: la giunta della regione Calabria, essendo in regime di "prorogatio", non può nominare direttori generali di azienda, così come ha precisato l'Avvocatura dello Stato, alla quale si sono rivolti i sub commissari per l'attuazione del piano di rientro dai disavanzi del settore sanitario della Regione Calabria, nell'escludere, nero su bianco, "che una giunta regionale in regime di "prorogatio" possa procedere a tali nomine, escludendo, altresì, che in luogo di direttori generali possano essere nominati commissari straordinari".

Insomma, non si vede una strada percorribile per dare una guida alla sanità in tempi brevi. Non la trova la giunta, ma «non l'ha saputo indicare neanche il sub commissario alla Sanità», Luciano Pezzi, per dirla con l'assessore al Personale, Mimmo Tallini, che gli punta il dito contro e incalza: «Il generale Pezzi, dall'alto della sua competenza, ha aspettato che il problema scoppiasse, senza avvertire l'obbligo morale di indicare alla Giunta la strada per evitare che le Aziende restassero senza guida. Il generale arriva a dire che io non ho argomenti giuridici. È veramente il colmo. Chi deve avere competenze giuridiche è il sub commissario, non l'assessore regionale. Si invertono le parti». E conclude: «Il sospetto che esista un asse tra il sub commissario e l'opposizione viene rafforzato dalla tempistica con cui sono avvenuti alcuni passaggi. A dimostrazione di quanto si navighi a vista nei piani alti della sanità, è arrivato anche il fantomatico alt del ministero. Non ci vuole l'indovino per capire che ogni singolo passaggio è stato manovrato ad arte da chi non vuole guastarsela con chi comanda a Roma».

E lui, il generale Pezzi, non perde tempo a rimandare le "strampalate accuse" di Tallini al mittente, prendendo poi tempo fino a lunedì, ad uffici regionali aperti, per fornire una replica più puntuale.

E gli utenti? Impotenti incassano.



■ **SANITÀ** «L'ospedale di Lamezia Terme è il più grande e strategico della regione»
Centro trasfusionale, impegno di Menniti
Il direttore generale facente funzioni dell'Asp incontra il sindaco e i capigruppo



Un momento dell'incontro per il Centro trasfusionale

L'Azienda:
 «Sarà
 garantita
 l'idoneità»

LO STATO dell'arte del Centro trasfusionale di Lamezia Terme è stato l'argomento all'ordine del giorno della seduta straordinaria della conferenza dei capigruppo del Consiglio comunale di Lamezia Terme, che si è riunita per volontà del presidente Francesco Grandinetti.

All'incontro, al quale è stato presente anche il sindaco della città, Gianni Speranza, ha preso parte Pietro Menniti, direttore generale fasp di Catanzaro, contattato dal presidente Grandinetti ed invitato a intervenire, insieme al direttore sanitario del presidio ospedaliero di Lamezia Terme, Domenico Tomaino, perché riferisse in merito alla visita ispettiva, che l'apposita Commissione d'accesso della Regione Calabria ha compiuto nel Centro Trasfusionale dell'Ospedale "Giovanni Paolo II".

Il presidente del Consiglio ha inteso precisare che: «A noi interessa che la parte clinica venga mantenuta h24 all'interno del Centro trasfusionale di Lamezia Terme, come previsto dalle rete regionale ospedaliera. Il decreto regionale 58/2014 sulla riorganizzazione dei Centri trasfusionali, mai entrato in

vigore, non ha tenuto conto della rete regionale ospedaliera, quindi oltre ad essere nullo nella forma - perché firmato dal governatore Scopelliti quando era già decaduto dal suo incarico - non è corretto neanche nella sostanza, in quanto il nuovo decreto che il prossimo commissario si appresterà a fare deve tenere conto della rete ospedaliera aziendale e di conseguenza non può in alcun modo stabilire la chiusura del Centro trasfusionale di Lamezia».

In sintonia con Grandinetti il dg facente funzioni Menniti, il quale ha sottolineato che «l'ospedale di Lamezia Terme è il più grande della regione oltre ad essere nel punto più strategico è centrale della Calabria, vicinissimo a tutti gli snodi viari come autostrada, ferrovia e aeroporto, raggiungibile in pochissimo tempo con qualunque mezzo, quindi è il posto migliore dove collocare le sacche di sangue, in quanto in caso di necessità ed urgenza si è in grado di garantire, in tempi rapidissimi, la fornitura del plasma necessario». Il direttore generale f.f. ha poi aggiunto che «l'Asp nella qualità del dg ff e il sindaco di Lamezia come massima autorità sanitaria, si impegnano a garantire che il Centro trasfusionale sarà completamente idoneo, dal punto di vista strutturale e strumentale, entro il 31 dicembre 2014, in modo che la commissione possa, secondo quanto previsto dalla normativa vigente, certificare l'adeguatezza del Centro di Lamezia, che comunque anche ad oggi, nonostante i lavori in corso dal punto di vista strutturale, è stato già reso idoneo per la conservazione delle sacche di sangue».



■ **SANITA** La proprietà: «In presenza di conferme, pronti a ripartire con i ricoveri»

Villa dei gerani, primo spiraglio

Risposta positiva dal commissario Pezzi contattato dal prefetto Bruno

di **FRANCESCO PRESTIA**

UN primo spiraglio sembra aprirsi nella vicenda di Villa dei gerani, la casa di cura privata, per la quale si profila la chiusura dopo il blocco delle prestazioni ospedaliere disposto dalla Regione per avvenuto superamento del budget assegnato. Il sub commissario all'emergenza sanitaria, Luciano Pezzi, ha assicurato infatti sulla sollecita emissione dei decreti di copertura finanziaria, finora ritardati dall'attesa nomina del nuovo commissario regionale.

Lo ha comunicato al prefetto Bruno che lo aveva contattato telefonicamente nel corso dell'incontro dell'altra sera con le organizzazioni sindacali, la dirigenza dell'Asp e una delegazione dei lavoratori. E' dunque verosimile che nei prossimi giorni la struttura possa riprendere la normale attività. Ulteriori particolari sono stati forniti ieri mattina dal direttore sanitario Soccorso Capomolla e dal rappresentante della proprietà Tonino La Gamba ai dipendenti, riuniti in assemblea. Un incontro molto affollato ad ulteriore testimonianza dell'apprensione nutrita dal personale, oltre 80 lavoratori, per l'evolversi di una vicenda che parte da lontano, da quando cioè, nel 2008, la Regione decise inopinatamente di decurtare sensibilmente il budget assegnato annualmente alla clinica. A quanto



Personale in assemblea

confermato al cronista dal direttore Capomolla, nella riunione dell'altra sera prefetto, sindacati e gli stessi dirigenti dell'Asp hanno riconosciuto la necessità delle prestazioni fornite da Villa dei gerani per garantire al territorio vibonese il mantenimento dei livelli essenziali di assistenza che la sanità pubblica, per carenze ampiamente note, a volte non riesce

ad assicurare. Una preziosa azione di supporto, dunque, non già di contrapposizione, nell'ottica di collaborazione col sistema sanitario pubblico da sempre perseguita dalla casa di cura. «Ribadita tale necessità - ha continuato Capomolla - si è delineato il percorso da intraprendere da parte del tavolo tecnico costituito dal prefetto. Gli step prevedono prima l'incontro col sub commissario regionale Pezzi e poi con le rappresentanze politiche territoriali. Il prefetto, dal canto suo, si è impegnato a muovere gli opportuni passi affinché a Villa dei gerani venga ga-

rantito dalla Regione quell'apporto di budget in grado di consentire alla struttura di continuare nelle prestazioni, ora bloccate». Davanti ai lavoratori il direttore sanitario ha ripercorso brevemente la vicenda, ribadendo che «questa è una battaglia non tanto per la sopravvivenza di Villa dei gerani bensì di puro senso civico perché questo territorio non può essere ulteriormente mortificato sul piano dell'assistenza sanitaria. Dal 2008 la Regione ha apportato tagli ingiustificati al nostro budget, per altro nemmeno previsti dalla normativa vigente, fino all'attuale situazione che vede messi a repentaglio i Lea nel Vibonese». Ciò nonostante, ha aggiunto, la proprietà ha prodotto uno sforzo non indifferente per continuare ad implementare servizi necessari al territorio, soprattutto nel settore della chirurgia generale. Ciò ha portato però nel 2013 ad una perdita d'esercizio pari ad oltre 700 mila euro. E' evidente che non si può continuare così». La Gamba, a nome della proprietà, ha voluto ringraziare il prefetto, i sindacati e soprattutto il personale «che ha capito le difficoltà del momento ma continua ad aver fiducia in noi. In questi giorni, a causa di questo blocco, abbiamo dovuto dire di no, a malincuore, a tante richieste di ricovero. Non ci eravamo abituati, abbiamo infatti sempre detto di sì, a volte anche senza gravare sul sistema pubblico, consci della necessità, del dovere di dare risposte alla domanda di salute che giungeva dalla gente». A questo punto, ha aggiunto, la speranza è che per quest'anno, come assicurato dal sub commissario Pezzi al prefetto, arrivi realmente una sufficiente

integrazione del budget e che il prossimo anno ciò venga assunto a regime, in maniera da evitare che una simile emergenza debba ripetersi. «Non appena il prefetto ci confermerà che la Regione è intenzionata a procedere in tale direzione noi riprenderemo subito con i ricoveri e le prestazioni ambulatoriali». E' intervenuto poi anche il segretario provinciale di categoria della Uil Mimmo Pafumi il quale ha sottolineato tra l'altro la dedizione e l'impegno del personale. Uno spiraglio quindi, come si diceva, si è aperto. Ancora è un piccolo passo avanti ma l'importante è che qualcosa si sia mosso nella direzione auspicata dagli utenti e dai lavoratori. Si allargherà questo spiraglio fino a normalizzare la situazione o si richiederà, assestando un ulteriore grave colpo ai servizi sanitari del Vibonese e mandando sul lastrico decine di famiglie? Le prossime settimane scioglieranno tale dubbio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'intervento di Tonino La Gamba (rappresentante della proprietà) ieri mattina durante l'assemblea

■ PRESA DI POSIZIONE

Callipo: «Grave danno sanitario e occupazionale»

«PERDERE Villa dei Gerani rappresenterebbe, per Vibo e la Calabria, una gravissima privazione in un sistema sanitario già provato da carenze di organico e di strutture. Oltre al grave danno occupazionale, si avrebbe anche la beffa per un intero territorio che vedrebbe di colpo impoverirsi la sua già limitata offerta sanitaria». Lo ha detto Gianluca Callipo in merito alla paventata chiusura del clinica. «Villa dei Gerani - ha aggiunto - si è guadagnata negli anni un ruolo di tutto rispetto, grazie alla qualità delle prestazioni offerte, che spesso hanno consentito di limitare a livello locale il fenomeno della migrazione sanitaria. Questa struttura ha avuto la capacità di invertire il trend, accogliendo pazienti da altre regioni. Tale ruolo non è però mai stato adeguatamente riconosciuto dalla Regione, che a favore di Villa dei Gerani stanziava abitualmente, per le prestazioni convenzionate, circa la metà del budget annuo necessario a coprire i costi, compromettendo gli equilibri finanziari dell'azienda. Senza contare che il budget regionale insufficiente determina un netto squilibrio con le altre province calabresi. Una disparità ingiustificata. Ecco perché - ha concluso Callipo - è necessario che la nuova Regione offra maggiori attenzioni a queste strutture».



«A rischio il reparto di odontoiatria»

Nuovo e preoccupato grido d'allarme del comitato. Appello alle autorità

di NANDO SCARMOZZINO

NUOVO smantellamento in arrivo all'ospedale civile di Soriano? Lo paventa senza mezzi termini il comitato Pro ospedale che da anni non perde d'occhio quanto accade attorno al nosocomio "San Domenico", autentico punto di riferimento per i cittadini del comprensorio dell'Alto Mesima, e non solo.

«Stavolta toccherà al reparto di Odontoiatria, che probabilmente verrà smantellato e trasferito dalla struttura sanitaria di Soriano Calabro presso i servizi ambulatoriali di Moderata Durant di Vibo Valentia», scrive preoccupato in una nota il suddetto Comitato. A non convincere del tutto i soci del sodalizio è il fatto che «l'attuale reparto di Odontoiatria sia stato fatto rientrare nei lavori di ristrutturazione del contiguo reparto di ex Ginecologia, al fine - è scritto nel testo della nota consegnata ieri alla stampa - di riconvertirne i locali per il servizio del reparto Residenza sanitaria assistenziale».

Lavori, che si starebbero eseguendo sulla base di una somma pari a 100mila euro deliberati a suo tempo dall'ex commissario straordinario dell'Azienda sanitaria provinciale Maria Pompea

Bernardi.

Anche se «tale cifra - annota ancora sulla spinosa vicenda il comitato di Soriano - è destinata ad aumentare di molto a causa dei cambiamenti in corso d'opera». Finalizzato a scongiurare una volta per sempre «l'ennesima spoliazione», ecco pronto un accorato appello alle istituzioni: «I cittadini e il comitato Pro ospedale si appellano dunque alle autorità competenti in questa faccenda, chiedendo l'immediata sospensione dei lavori, ed ai sindaci, chiedendo di verificare se effettivamente gli arredi acquistati dai Comuni per il nuovo reparto di Soriano Calabro saranno realmente utilizzati in questa struttura oppure a breve verranno trasferiti verso altre strutture. O magari è intenzione dell'Azienda sanitaria legalizzare due strutture Residenza sanitaria anziani senza personale?».

Quest'ultimo quesito, poi, scaturisce da un articolo di legge, esattamente l'articolo 20 della legge numero 67 dell'11 marzo del 1988, poi convertita e modificata, comunque chiamata in causa dal Comitato per enunciare un altro dubbio, secondo cui «il trasferimento della Rsa di Vibo a Soriano non avverrà almeno per altri 16 anni», conclude la nota del comitato Pro ospedale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Con l'Alzheimer dal 2008 e per i medici non serve l'accompagnamento

di **SIMONA GERACE**

CINQUEFRONDI - «Stiamo combattendo quotidianamente da soli e nell'indifferenza più totale. Non sappiamo più a quale Santo votarci per vedere riconosciuti i nostri diritti. L'inps si metta una mano sulla coscienza e valuti la reale esistenza della malattia». Questo il disperato appello della famiglia Iannizzi, costretta a dover fronteggiare, in piena solitudine, una terribile malattia: l'Alzheimer. Era il 2008 quando al capofamiglia, Michele Iannizzi, venne diagnosticato dal dottore Quattrone, medico dell'Azienda ospedaliera "Mater Domini" e docente del Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche dell'Università di Catanzaro, una sindrome di "Alzheimer di grado moderato-severo". Da allora sono cominciati ricoveri ospedalieri, accertamenti su accertamenti, esami, cure e spese per la famiglia, che finora ha dovuto fronteggiare da sola la situazione. La commissione medica che ha visitato Iannizzi, infatti, non ha, al momento, riconosciuto la malattia e non ha rilevato la necessità di alcuna indennità di accompagnamento, il sostegno economico statale erogato alle persone non deambulanti, che non possono compiere in maniera autonoma e autosufficiente gli atti quotidiani della vita. «Non capisco perché oltre al danno della malattia da affrontare quotidianamente, devo anche subire la beffa di un sistema che non riconosce la patologia accertata da medici. - ha affermato la signora Rossana, moglie di Michele Iannizzi - Mio marito non è autosufficiente e ormai non ha più quasi alcuna capacità di linguaggio,

né di movimento. I miei figli che lo prendono in braccio per farlo alzare dal letto e lo fanno sedere sulla sedia. Lui resta lì, per ore, immobile senza muoversi e senza parlare. Spesso si assiste a servizi tv in cui vengono smascherati falsi ciechi e falsi invalidi che hanno ottenuto pensioni e rimborsi, mentre noi compriamo di nostra tasca quasi tutti i medicinali. - ha continuato - Ci è stata data una sedia a rotelle, e abbiamo provveduto a costruire a casa un confortevole bagno per disabili a nostre spese. Ora, non abitando al piano terra, avremmo bisogno di una scala mobile che costa circa 12 mila euro. Le spese da affrontare sono troppe, chiediamo che presto gli venga riconosciuta almeno l'indennità di accompagnamento». La famiglia Iannizzi si è già mossa tramite un legale per ottenere i benefici previsti dalla legge quadro per l'assistenza, l'integrazione e i diritti per le persone handicappate. La visita effettuata il 17 luglio scorso, sembrerebbe però aver lasciato ancora qualche dubbio nel personale medico, che ha rilevato la necessità di ulteriori approfondimenti neurologici e nefrologici. Intanto la signora Rossana, determinata a ottenere ciò che gli spetta, ha perfino contattato telefonicamente il prefetto di Reggio Calabria, Claudio Sammartino, chiedendo un intervento utile a sbloccare la situazione. «Il prefetto si è impegnato a sollecitare un controllo - ha raccontato la signora Rossana - chiarendo che i casi simili in Calabria sono tanti. Mi ha anche incoraggiato ad andare avanti. Noi infatti non ci fermeremo finché non vedremo riconosciuti i nostri diritti».

